

In occasione dell'8 marzo
l'ottava pagina è dedicata
interamente alle donne

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 67

LA DIREZIONE DEL P.C.I. PER L'8 MARZO

Saluto alle donne

Tutte le organizzazioni comuniste invitano a dedicare due settimane di marzo a un'attività di proselitismo e propaganda fra le masse femminili

In occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, la Direzione del P.C.I. rivolge un saluto e un augurio fraterno a tutte le donne comuniste e a milioni di lavoratrici, massai, contadine, intellettuali che in questa giornata festeggiano i successi nella affermazione dei loro diritti e si accingono a nuove conquiste per una vita più dignitosa e progredita nella società nazionale.

Di fronte a tutte la violenta campagna anticommunista, ai tentativi delle classi dirigenti di restringere una posizione in senso revisionistico della situazione politica, alla mancata soluzione dei problemi più gravi e urgenti delle masse popolari che nella situazione presente costituiscono ancora una volta causa di particolare disagio per le donne italiane e nel momento in cui vanno sviluppando in tutto il paese grandi lotte di massa per ottenere migliori condizioni di vita del popolo lavoratore, i comunisti rinnovano il loro impegno a guidare in modo sempre più conseguente la battaglia per l'emancipazione della donna dalla miseria e dall'injustizia sociale.

La vita delle donne nelle fabbriche e nei campi è tuttora caratterizzata da un intenso superstrettamento; il lavoro femminile è valutato e remunerato ingiustamente; migliaia di operarie tessili, di lavoratrici prossime al maternità o alla maternità sono inciuate; il lavoro a domicilio costringe un numero sempre più grande di donne italiane a condizioni estremamente pesanti, arretrate e ingiuste di lavoro; l'aumento del costo della vita significa soprattutto per le masse femminili ulteriori preoccupazioni e sacrifici.

Le lotte delle braccianti e delle mezzadre per la difesa della giusta causa, per il lavoro e l'assistenza, delle masse contro il caro-vita, delle lavoratrici per più guasti salari e per il lavoro testimoniano in pari tempo che in sempre più larga misura le masse femminili acquistano coscienza dei propri diritti e che dicono che stanno rispettati.

Nel corso di queste lotte migliaia di donne hanno rinnovato la loro adesione al partito: ad esse e a coloro che per la prima volta sono entrate a far parte della grande famiglia dei comunisti, tutto il partito, dal proprio fraterno benvenuto, è tuttavia possibile la conquista di altre masse femminili agli ideali del socialismo e al partito comunista che lotta per realizzarli. La difesa della pace, un salario più giusto, la sicurezza del lavoro, una sua più giusta valutazione nelle aziende, nei campi e nella casa, la fine della miseria e dell'inciviltà, una organizzazione più moderna della vita domestica e sociale, sono oggi rivendicazioni comuni a milioni di donne italiane. Milioni e milioni di donne aspirano concretamente all'a loro emancipazione, ad avere parità di diritti e una vita degna di essere vissuta. I comunisti lavorano e combattono perché questi obiettivi vengano raggiunti. La adesione delle donne al nostro partito è garanzia che questo lavoro e questa lotta verranno condotti in modo sempre più efficace.

La Direzione del partito invita quindi tutte le organizzazioni comuniste a dedicare due settimane del mese di marzo a un'attività di proselitismo e di propaganda fra le masse femminili. Nelle sezioni e nelle cellule, nei rioni e nei comuni, abbiano luogo in questo periodo assemblee di donne, comizi, conferenze, feste dedicate a tute le nuove compagne: in ogni sede del partito si renda omaggio ai successi, al lavoro, allo spirito di sacrificio delle donne comuniste. Una ampia azione di propaganda e di orientamento politico permetta di reclutare al partito nuove migliaia di donne in ogni strato sociale.

Questa rinnovata attività dei comunisti fra le donne dovrà permettere di consolidare i nostri strumenti di organizzazione così che attraverso il lavoro delle Commissioni femminili e delle cellule, le donne co-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina un servizio del nostro inviato Riccardo Longone:
"A pranzo con l'on. Bakshi presidente del consiglio del Cascemir,"

VENERDI' 8 MARZO 1957

VERSO UNA PIÙ CLAMOROSA CAPITOLAZIONE DI FRONTE A FANFANI E MALAGODI?

Matteotti si è dimesso da segretario del P.S.D.I. mentre l'on. Saragat rifiuta di uscire dal governo

Con 13 voti contro 7 e 1 astenuto, la direzione socialdemocratica approverebbe oggi la "linea governativa," e respingerebbe le dimissioni del segretario - Matteotti si arrenderà? - La sinistra contro la "collaborazione," con la DC e per l'unificazione col PSI - Saragat da Gronchi

uniste siano chiamate a dare un sempre migliore contributo alla vita politica del partito e ne sia valorizzata l'attività con una loro più ampia partecipazione al lavoro degli organismi direttivi.

La Direzione del P.C.I. mentre invita le donne comuniste che sono attive nell'organizzazione femminile di massa, chiede a queste organizzazioni tutto il più grande contributo per il successo delle iniziative in programma, è certo che l'azione di proselitismo si parta fra le donne e dare nelle prossime settimane nuovi risultati con la conquista di altre masse femminili alla democrazia e al nostro partito, condizione per un sempre più rapido progresso dell'Italia verso il socialismo.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
7 marzo 1957

L'on. Matteotti si è dimesso da segretario della curia di segretario del PSDI, e si è dimesso da patti agrari, ma i voti di Pazio e De Felice.

E invece no. Sembra i lavori direzionali non abbiano ancora avuto conclusione ufficiale, la linea gentile escogitata da Saragat consiste nel respingere le dimissioni di Matteotti, respingendo con ciò la linea da lui sostenuta, e trasferire così il PSDI la crisi e la frattura che si vogliono evitare nel governo; oppure respingere le dimissioni di Matteotti, conditi-

dando con ciò la linea da lui sostenuta, e uscire allora dal governo per non accettare più la nomina di Togni, né il compromesso sui patti agrari, né i voti di Pazio e De Felice.

E invece no. Sembra i lavori direzionali non abbiano ancora avuto conclusione ufficiale, la linea gentile escogitata da Saragat consiste nel respingere le dimissioni di Matteotti, respingendo con ciò la linea da lui sostenuta, e trasferire così il PSDI la crisi e la frattura che si vogliono evitare nel governo; oppure respingere le dimissioni di Matteotti, conditi-

quadrato in una nuova formazione della curia di segretario del PSDI, e si è dimesso da patti agrari, ma i voti di Pazio e De Felice.

E invece no. Sembra i lavori direzionali non abbiano ancora avuto conclusione ufficiale, la linea gentile escogitata da Saragat consiste nel respingere le dimissioni di Matteotti, respingendo con ciò la linea da lui sostenuta, e trasferire così il PSDI la crisi e la frattura che si vogliono evitare nel governo; oppure respingere le dimissioni di Matteotti, conditi-

un'altra e non conveniente accomodazione: ingiorni il PSDI la direzione di Togni alle industrie? Entrare alla Camera insieme a Malagodi e magari contro e Togni, Pazio e De Felice. Saragat chiede al PSI la rottura dell'unità sindacale, il regalo delle amministrazioni ai patti agrari? Continuerà a defendere la democrazia con Pazio e De Felice? Cercherà di impantanarsi nei rinvii?

In tal caso il risultato presumibile, e del resto già largamente in atto, sarebbe una crisi sempre più lacerante della socialdemocrazia, ma non un salvavaglio del governo. La crisi del governo, come quella della socialdemocrazia, non ha origine infatti da Saragat o Matteotti, ma dalle carenze contraddittorie ormai paradossali, e da una spinta di sinistra che la pressione unitaria delle masse, soprattutto nelle campagne, ha accentuato. L'atteggiamento di Saragat non fa che stimolare suo malgrado questa spinta, e in fondo contribuire attualmente a chiarire le cose.

La questione sostanziale è lettera inviata al presidente Segni e del collegio che, con Segni, ha successivamente avuto il Viminale. L'una e l'altra avevano un tema comune: la presenza del PSDI per la rottura di Togni al governo. Questa è stata -- ha detto Matteotti -- stata del tutto clandestina e improvvisa. Sabato mattina, poco prima che avvenisse la firma del decreto, Segni lo rassentiva sulla sua imminenza della coda del bilancio del suo ministero. Quel che è avvenuto poco dopo rappresenta un vero e proprio schiaffo non soltanto per il segretario ma per l'intera direzione del partito, la quale aveva affidato allo stesso Matteotti il mandato di condurre le opportune trattative. Di qui la radzione principale delle dimissioni.

L'on. Matteotti ha avuto probabilmente di aspra critica anche per quanto riguarda la politica in campo sia del gruppo della delegazione socialdemocratica al governo, il congresso socialista, l'uscita del PRI dalla coalizione e la mossa di Pazio sui patti agrari denunciata la gravità della crisi economica, come pure il concetto negli ultimi anni. Pastro, anche se con i suoi emendamenti alla legge Colombo, serve di un certo punto di vista gli obiettivi di disturbo al governo, che sono propri di una certa attitudine di disordine che esiste nella DC per la mancata attuazione di quelle leggi sociali che interessano le classi lavoratrici più

(Continua in 1 pag. 9, col.)



Saragat era allo Zon mentre Matteotti parlava alla direzione del PSDI. Arrivato in ritardo, ha nascosto il viso ai fotografi

Alida Valli depone a Venezia



VENEZIA — Alida Valli, in compagnia della cugina Licia (a sinistra) e dell'attore-giornalista Talarico, attraversa il mercato dell'Erbaria per recarsi al tribunale per deporre (Telefoto)

A maggio o a giugno il Congresso del PSDI

Matteotti ha effettivamente rassegnato le dimissioni al segretario del PSDI. Lo ha annunciato ieri mattina alla direzione del partito, al termine della sua relazione sulla situazione politica. Ma Saragat si rifiuta di uscire dal governo. A quanto risulta, la direzione respingerà le dimissioni, convocherà il congresso nazionale del PSDI per maggio o giugno, e lascerà ad esso il compito di scegliere un nuovo segretario. Saragat dunque sarà nominato segretario del partito, proprio come è stato da Fanfani nel principio della giusta causa permanente in agricoltura. Resta tuttavia da vedere se Matteotti accetterà di ritirare la propria candidatura alle dimissioni e di dichiararsi politicamente a questo modo dinanzi alla base del partito al Paese dopo che, solo poche ore innanzi, aveva condotto un attacco all'attuale stato di cose.

L'on. Matteotti, nella sua relazione ai membri della direzione, ha dato notizia di una buona bella da saperne, dunque, questa sera i dirigenti socialdemocratici concluderanno la loro protesta sia per la inopinata nomina di Togni a ministro per le partecipazioni statali, sia per la capitolazione di Saragat dinanzi a Malagodi e a Fanfani sul principio della giusta causa permanente in agricoltura. Resta tuttavia da vedere se Matteotti accetterà di ritirare la propria candidatura alle dimissioni e di dichiararsi politicamente a questo modo dinanzi alla base del partito al Paese dopo che, solo poche ore innanzi, aveva condotto un attacco all'attuale stato di cose.

L'on. Matteotti, nella sua relazione ai membri della direzione, ha dato notizia di una buona bella da saperne, dunque, questa sera i dirigenti socialdemocratici concluderanno la loro protesta sia per la inopinata nomina di Togni a ministro per le partecipazioni statali, sia per la capitolazione di Saragat dinanzi a Malagodi e a Fanfani sul principio della giusta causa permanente in agricoltura. Resta tuttavia da vedere se Matteotti accetterà di ritirare la propria candidatura alle dimissioni e di dichiararsi politicamente a questo modo dinanzi alla base del partito al Paese dopo che, solo poche ore innanzi, aveva condotto un attacco all'attuale stato di cose.

role, la stessa discussione che mutamenti fossero necessari e quali eventualmente potessero essere.

A che punto si è giunti? A un anno di distanza questo bilancio è doppiamente utile perché uno dei temi preferiti da una certa proposta è quello secondo cui

URSS oggi non può che fare lo stesso aperto dal XX Congresso della DC, mentre altri non lo sa-

rebbe più con la stessa coerenza, ma piuttosto indirettamente di fronte alle conseguenze. La tesi venne spesso presentata con certi vettolini commentati, del genere di quelli che hanno accolto le decisioni dell'ultimo C. C. Essa ha avuto tuttavia una certa eco anche in ambienti di sinistra resi

ed è comprensibile — ipersensibili a questi argomenti dopo le prove dello scorso anno. L'abbiamo ritrovato di recente anche nell'«Avanti».

A che punto si è, dunque, dopo un anno di esperienza?

Democrazia socialista significa essenzialmente partecipazione effettiva delle masse al direzione politica ed economica, cioè dalla cima alla base, quindi circolazione di idee, quindi rinnovamento di quadri usciti dal popolo.

E' in questa direzione che si è lavorato in questi ultimi anni.

Abbiamo visto, come con le elezioni di domenica scorsa si sia voluto non una mol-

teplicazione o una contrapposizione di candidature, che

avrebbe stata artificiale, ma

maggiore avvicinamento

di deputati ed elettori. Queste

leggi si era attenuato e

qualche volta perduto nel

passato. Conosco un noto

membro del Soviet Supremo

che non ha mai messo piede

nella sua lontana circoscrizione,

mentre so di altri che

non assistevano neppure alle

assemblee in cui si avanzava

la loro candidatura. Tuttavia

gli interrogati sono stati una-

ni nel confermare ciò che

io stesso avevo osservato,

cioè che qualche cosa di real-

mente accadeva ogni volta che

il voto era fatto. Però da

l'anno scorso, come si è

detto, si è voluto non una mol-

teplicazione o una contrapposizione di candidature, che

avrebbe stata artificiale, ma

maggiore avvicinamento

di deputati ed elettori. Queste

leggi si era attenuato e

qualche volta perduto nel

passato. Conosco un noto

membro del Soviet Supremo

che non ha mai messo piede

nella sua lontana circoscrizione,

mentre so di altri che

non assistevano neppure alle

assemblee in cui si avanzava

la loro candidatura. Tuttavia

gli interrogati sono stati una-

ni nel confermare ciò che

io stesso avevo osservato,

cioè che qualche cosa di real-

mente accadeva ogni volta che

il voto era fatto. Però da

l'anno scorso, come si è

detto, si è voluto non una mol-

teplicazione o una contrapposizione di candidature, che

avrebbe stata artificiale, ma

maggiore avvicinamento

di deputati ed elettori. Queste

leggi si era attenuato e

qualche volta perduto nel

passato. Conosco un noto

membro del Soviet Supremo